

# la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXX n. 4  
Ottobre 2018

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa



FESTA DIOCESANA  
2018

La lettera del Vescovo

## CHIAMATI A FAR FESTA INSIEME

Siamo prossimi all'inizio di un nuovo anno pastorale e in questo nuovo inizio ci raggiunge il nostro Vescovo con una lettera pastorale dal titolo "Chiesa in festa, camminare insieme per una Chiesa giovane, gioiosa e missionaria". Gli spunti che il vescovo offre, e che ci sono stati consegnati il 15 agosto, solennità dell'Assunta, ci preparano ad un appuntamento importante per la nostra Diocesi: la festa del 7 ottobre, giorno in cui il Vescovo vorrà incontrarci a Melfi per un momento di Festa.

*"Vogliamo passare dal semplice stare insieme al mettere insieme le più belle energie della nostra intelligenza, della nostra creatività, del nostro saper fare spazio all'incontro, al sorriso per l'altro, senza pregiudizi, senza ombre, senza muri"*. Mi sembra di poter cogliere in questa espressione lo scopo di questa convocazione che avviene in una forma nuova per la storia della nostra diocesi.

In queste pagine il Vescovo ci consegna *"semplici ma imprescindibili elementi spirituali e pastorali."* La dimensione pastorale ci sollecita soprattutto al fare, ma il Vescovo ci esorta piuttosto all'essere. Il richiamo alla dimensione spirituale non è evidentemente slegata dalla vita ma ne definisce l'orientamento e le scelte. *Essere Chiesa comunione*. In queste tre parole è possibile individuare il centro della lettera del Vescovo. La cornice in cui leggere bene queste pagine è senz'altro quella mariana, una filigrana che accompagna quanto il vescovo scrive dalle prime battute alle ultime. All'inizio, nel momento in cui richiama l'inizio del suo ministero episcopale, al termine, con la preghiera di Papa Francesco



posta a conclusione della Evangelii gaudium. Così al centro della lettera con i paragrafi *Con Maria, chiesa in ascolto, chiesa in uscita con la fede e la preghiera del cuore e in ascolto del vangelo con lo stupore di Maria*. Più volte il vescovo richiama la felice coincidenza di questa convocazione con il mese di ottobre, un mese caro alla devozione mariana e, ancora, il mese dedicato alla missione. Il mese missionario dice in maniera forte l'esigenza, più volte richiamata da Papa Francesco, di una Chiesa in uscita. Maria viene richiamata come eccellentissimo modello nella fede e nella carità. *"Fratelli e sorelle, perché non dovremmo desiderare queste 'singolari opere' di Dio per la nostra gente, per i nostri giovani in difficoltà, i nostri ammalati, i nostri anziani, le giovani coppie, le famiglie in crisi e i tanti nostri fratelli che vediamo lontani dalla fede e per le nostre pianificazioni pastorali?"*. È una prospettiva di speranza da saper coniugare pur nelle difficoltà

e nel contesto di crisi, di crisi della fede, soprattutto.

La sfida è quella di *"far crescere e maturare al calore dello Spirito Santo"* per essere *"nella nostra ferialità un piccolo, ma significativo segno visibile di Dio in mezzo a noi"*. Fare della ferialità una festa continua, non solo di un giorno. È questo l'auspicio del vescovo.

Una festa che ci aiuta a rinsaldare le radici della fede e del nostro essere insieme, per la testimonianza di comunione che siamo chiamati a dare.

Una immagine che il Vescovo ci consegna, quasi in chiusura delle sue pagine, è quella del Cenacolo e della Chiesa come casa di preghiera, domus orationis.

*"Per questo, il Vangelo è, anzitutto, casa e scuola di preghiera. Preghiera del tempio, preghiera della casa, preghiera del cuore. Sempre attuale il gesto profetico di Gesù che scaccia i venditori dal tempio ...La preghiera è l'azione più alta che si possa compiere: quella che ci fa salire, in qualche modo, all'altezza di Dio. Sia come preghiera liturgica, specie eucaristica - fonte e culmine della vita cristiana - sia in tutte le altre forme, personali, popolari e comunitarie, come il Rosario, esprime sempre la coscienza che siamo abitati da Dio"*.

Per tutti noi la sfida sarà far derivare da questi spunti di riflessione delle scelte pastorali conseguenti: dar corpo, mani e gambe a questi imprescindibili elementi spirituali. In attesa di questa bella convocazione e delle parole che il Vescovo ci dirà domenica 7 ottobre per saper elaborare insieme un percorso ricco di comunione ed essere ... *insieme discepoli del vangelo della gioia*.

# FACCIAMO FESTA

A una settimana di distanza l'una dall'altra, siamo invitati a due "feste": **domenica 30 settembre, la domenica della Parola**, "una festa con la Bibbia" è il sottotitolo del sussidio della San Paolo per questa domenica che cade nel giorno della memoria di San Girolamo, traduttore in latino dei libri della Sacra Scrittura, sua è la famosa frase: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo". Ci vengono proposti momenti formativi e di festa "con i quali si desidera restituire al Libro di Dio la sua centralità". E Dio sa quanto sia necessario, perché nonostante gli anni trascorsi dalla Dei Verbum (Concilio Vaticano II) la Bibbia è ancora una sconosciuta e noi cattolici siamo ancora denutriti. Quando faremo tesoro delle parole: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"? Siamo all'inizio dell'anno pastorale e catechistico, riusciremo a inventarci, almeno con i ragazzi, una colorata e animata festa della Parola?

## **Domenica 7 ottobre:**

### **Festa della diocesi.**

"Camminare insieme per edificare una Chiesa in uscita, giovane, gioiosa e missionaria, la Chiesa comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che si accompagnano, che fruttificano e festeggiano».

Il Papa, il vescovo, ci hanno ricordato la nostra identità di Chiesa e dobbiamo confessare che a volte facciamo fatica a vederci gioiosi e missionari e... capaci di festeggiare. Certo siamo capaci di far festa per ogni cosa: nascita, battesimi, compleanni, prime comunioni e cresime, matrimoni, feste patronali. Ma si tratta di famiglie, di gruppi di amici, di associazioni e movimenti che si ritrovano per parentela, amicizia o affinità. Ma qui la novità e la sfida è che ad essere convocata per far festa

è la Chiesa locale intera, quella che esiste e si costituisce intorno al suo pastore, il Vescovo, segno visibile dell'unico Pastore Cristo Signore. Non alcuni rappresentanti, quelli che bazzicano sempre, quelli che abitualmente prestano il loro servizio nelle nostre parrocchie, quelli che sono sempre disponibili, quelli che "sono sempre loro" o quelli che sono visti come "quelli della chiesa". No, qui la convocazione e la festa è per tutti, grandi e piccoli, cristiani occasionali e fedeli domenicali, avanzati o principianti nel cammino di fede.

E far festa è incontrarsi, conoscersi e riconoscersi. Sì, perché cammineremo insieme, fianco a fianco; ascolteremo la Parola che illumina il cammino e dà senso alla vita; conosceremo le varie realtà della diocesi. È festa di una Chiesa «plurale», popolo dove lo Spirito costruisce l'unità nella diversità.

È festa di una Chiesa aperta, che non teme, che non si rinchiude nelle sagrestie, che non affoga nelle piccole cose.

Questa giornata vuole essere il volto di una Chiesa bella e gioiosa!

Diocesi di Melfi Rapolla Venosa



## MELFI

## 7 ottobre 2018

"Portatori di gioia  
dalla sorgente alla  
sete dell'umanità..."

# FESTA DIOCESANA



In Piazza Duomo saranno allestiti  
degli stands che illustrano le  
attività vive e operanti in Diocesi.

# CONOSCIAMO DAVVERO LA REALTÀ IN CUI VIVIAMO?

Recentemente il “Corriere della Sera” ha pubblicato i risultati di un sondaggio sulla percezione del mondo circostante, secondo cui noi italiani siamo, fra i cittadini delle nazioni interessate alla ricerca, quelli che hanno un’idea del Paese in cui vivono più distante dalla realtà su temi come occupazione, migranti, salute. Sarebbe interessante ripetere lo stesso esperimento su scala regionale. Si potrebbe chiedere se la provincia di Potenza, nella classifica pubblicata annualmente dal quotidiano “Il Sole 24 ore”, nel 2017 ha migliorato o peggiorato la propria posizione nella graduatoria generale. Quale sarebbe la risposta?

Diciamo subito che la posizione è migliore di quella dell’anno precedente: la nostra provincia è passata alla posizione 67 su 110, risalendo di tredici posti. Quindi un trend positivo, che ci colloca in una situazione intermedia, meglio di gran parte del Sud dell’Italia. Certo, non siamo ai primi posti, ma neanche fra gli ultimi, come molti potrebbero essere portati a pensare. Addirittura, all’interno della classifica elaborata da un altro quotidiano, “Italia Oggi”, c’è un balzo in avanti di venti posizioni e un 44° posto che ci colloca nella seconda fascia per qualità della vita.

Come si arriva a queste conclusioni? La classifica del “Sole 24 ore” è stata elaborata tenendo conto di alcuni indicatori, fra cui consumi, lavoro, innovazione, ambiente, sicurezza (vedi tabella A). I dati sono stati successivamente aggregati per stilare la classifica generale di vivibilità delle singole province.

Quali sono gli elementi positivi che emergono analizzando i dati? Siamo in alto nella classifica per la percentuale di popolazione che ha accesso

alla banda larga. Per ciò che riguarda la cultura, abbiamo un alto numero di librerie sul territorio; siamo al quinto posto per numero di laureati con età fra i 25 e 30 anni. Nel settore sicurezza siamo nelle primissime posizioni. Nella sezione lavoro e innovazione ci troviamo al 10° posto per la quota di esportazioni sul PIL e al 35° per gli acquisti on-line.

Passiamo quindi agli aspetti problematici: siamo fra gli ultimi per emigrazione ospedaliera, il che significa che molte persone sono costrette a farsi curare fuori provincia, ma questo è un dato tristemente noto. Ci troviamo nella parte bassa della classifica anche per la spesa dei viaggiatori stranieri: teoricamente sarebbe un dato negativo, ma è anche un indicatore delle potenzialità ancora non sfruttate del settore turistico, un invito a migliorare l’offerta. Non siamo messi bene anche per ciò che riguarda il saldo migratorio interno e il tasso di natalità, situazioni fra l’altro ben conosciute.

Il quadro che emerge è quello di una provincia con importanti criticità, ma con apprezzabili elementi di positività, come i dati sulle esportazioni, sui laureati o sulla diffusione della banda larga, con una tendenza complessiva al miglioramento.

L’atteggiamento da adottare è quello che potrebbe consentire un cambio di marcia: partire dagli elementi positivi, evitare di pensare che tutto vada male, prendere nota delle carenze per elaborare strategie che favoriscano il superamento delle problematiche più evidenti, come la crisi demografica



o l’emigrazione sanitaria. Sostiene papa Francesco, nel messaggio per la 51ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che “*la realtà, in sé stessa, non ha un significato univoco. Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli “occhiali” con cui scegliamo di guardarla: cambiando le lenti, anche la realtà appare diversa*”. Non si tratta di affidarsi ad un ingenuo ottimismo, ma di cambiare il modo di accostarsi e di vedere la realtà, in modo da andare incontro al futuro con la speranza tipica dei credenti.

Tabella A: indicatori della qualità della vita

INDICATORE	POSIZIONE PROVINCIA PZ
Giustizia e sicurezza	11
Ambiente e servizi	45
Demografia e società	53
Lavoro e innovazione	61
Ricchezza e consumi	81
Cultura e tempo libero	93

Fonte: Il Sole 24 ore

*Il problema degli altri è uguale al mio*

## CORRESPONSABILI DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE IN UN MONDO CHE CAMBIA

Le trasformazioni sociali, demografiche, culturali ed economiche rappresentano motivi di nuove insicurezze negli individui con conseguente indebolimento delle relazioni di solidarietà.

Le famiglie, ormai sempre più vulnerabili e frammentate, sono segnate da instabilità e precarietà e la società, costituita da identità che faticano a convivere, da una crescente disuguaglianza che mina fortemente quella coesione sociale al centro degli obiettivi dell'Europa anche per il 2020.

Il documento elaborato dal Comitato Europeo per la Coesione Sociale nel 2004 al primo punto parla di “capacità di una società di assicurare il benessere di tutti i suoi membri, riducendo le differenze ed evitando le polarizzazioni. Una società coesa è una comunità di sostegno reciproco di individui liberi che perseguono obiettivi comuni con mezzi democratici”<sup>1</sup>. Questa definizione sottintende quindi l'assunzione di responsabilità collettiva che non investe esclusivamente le istituzioni, per quanto esse siano, o dovrebbero essere, promotrici di reti di solidarietà troppo spesso assenti, ma ogni singolo membro di una comunità.

Compito delle istituzioni, ad ogni livello, dovrebbe essere quello di favorire il bene comune contra-

<sup>1</sup> CDCS 2004, A new strategy for Social Cohesion. Revised strategy for Social Cohesion approved by the Committee of Ministers of the Council of Europe on 31 March 2004.

stando interessi particolaristici che osteggiano la solidarietà sociale e rendono complicata la comprensione del valore positivo delle relazioni e delle diversità.

Nel nostro mondo pieno di contraddizioni ne è prova la posizione, anche di alcuni cattolici ahimè, rispetto alle migrazioni degli ultimi anni che stanno trasformando il nostro Paese.

L'umano non riconosciuto come tale. Non se ne riconoscono valori né bisogni, né diritti e tanto meno dignità. Se ne banalizza l'esistenza tacciando di buonismo coloro che credono che il tuo problema è anche il mio, parafrasando Don Milani. Ce lo ricorda anche Papa Francesco al numero 102 dell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*: “mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli”.

Ne siamo ancora capaci? Indubbiamente si tratta di un arduo esercizio che implica il mettere da parte il proprio personale punto di vista, capovolgendolo e provando a dare al fenomeno non solo un'interpretazione negativa ed emergenziale e a fermarci lì, ma cominciando a studiare i dati, a conoscere esperienze e offrire soluzioni oltre la semplice constatazione di criticità assolutamente innegabili.

C'è poi la larga schiera degli indifferenti, degli impotenti, dei problemi e delle questioni più serie e più vicine.



E per vicinanza si intende non oltre il proprio naso. Quello è il confine entro cui ci si rinchioda e si rinchioda anche la propria coscienza gratificata da gesti di solidarietà, nobilissimi e apprezzabilissimi, che purtroppo però non concorrono a ridurre le disuguaglianze economiche e culturali che hanno l'abile capacità di alimentarsi a vicenda.

E non è questione di farsi eroi ma di lasciare un segno, di mettere in atto processi generativi di solidarietà sociale e aiuto reciproco, non semplicemente perché noi più fortunati abbiamo il dovere di aiutare il prossimo ma perché la sostenibilità della nostra società dipende da quanto siamo in grado di garantire condizioni di benessere equamente distribuite e di favorire una reciprocità e circolarità sociale.

Le istituzioni tutte, dal canto loro, dovrebbero educare ad una coscienza della solidarietà che è consapevolezza che il bene di ogni persona è raggiungibile attraverso il bene generale della società. E quando ci sembra che ciò non avvenga sentiamoci chiamati perché la messe è molta e gli operai sono sempre troppo pochi.

*Al Museo Episcopale di Venosa*

## LE INIZIATIVE CULTURALI DELL'ESTATE

L'estate 2018 ha visto il Museo Episcopale di Venosa protagonista di originali iniziative culturali. Il MeV, che si trova accanto alla Concattedrale di Sant'Andrea Apostolo a Venosa, dopo i lunghi restauri del Palazzo vescovile è stato inaugurato nel 2017. Ed ora ha proposto al pubblico visite guidate in orari serali, una mostra fotografica e una performance artistica.

Durante la festa patronale venosina, in collaborazione con il "Centro Anziani Venosa", è stata allestita, negli ambienti del Museo Episcopale, l'esposizione fotografica "*Venosa: memorie fotografiche in mostra*". L'idea di mettere a confronto passato e presente attraverso le immagini di una Venosa d'altri tempi ci restituisce quella memoria storica sempre più spesso sconosciuta soprattutto alle nuove generazioni. La mostra è stata vissuta da molti visitatori come un ritorno a casa ed è stata particolarmente apprezzata dai venosini "di ritorno", figli dell'emigrazione. Durante lo stesso mese di agosto il MeV ha ospitato un insolito evento culturale: "*Dolce sentire - Visita guidata e performance artistica*". Il successo è stato grande e immediato, si è registrato il tutto esaurito nel giro di pochi giorni, tanto che è stato necessario predisporre diverse repliche. Un pubblico attento, partecipe ed emotivamente coinvolto ha apprezzato la novità, la delicatezza della proposta e il rispetto per il sacro, confermando la necessità di proseguire in questa direzione. La serata, che sarà riproposta, prevede una visita guidata tra le bellezze del Museo e a seguire una performance artistica di profonda suggestione. L'evento è a cura delle sottoscritte e della raffinata musicista Vera Evangelista.

*Dolce sentire* è un'esperienza. Si entra in un museo, si guardano le opere, si segue la spiegazione e poi ci si mette in ascolto. La performance è camminare tra le opere pittoriche, guardarle e ascoltare la struggente musica della pietà popolare. Un modo nuovo e diverso di fruizione del patrimonio culturale che passa attraverso la contaminazione degli stili e delle arti. Entrare in un museo significa ogni volta intraprendere un nuovo viaggio in grado di farci "sentire" tutto il bello delle espressioni artistiche.

Il Museo Episcopale di Venosa, attraverso questo primo calendario di iniziative, si è presentato come un luogo vivo che non si limita solo a conservare ed esporre un ricco patrimonio artistico e culturale, ma interagisce con i visitatori, rendendoli protagonisti di esperienze sempre nuove e suggestive.

Invitiamo i lettori a seguire la pagina facebook Museo Episcopale Venosa per ogni informazione sugli appuntamenti culturali e a contattare i seguenti numeri per le prenotazioni: 3287748298, 3282614446.

Linda MOLLICA e Sonia GAMMONE





(Foto Zolfo)

*In occasione della festa del quotidiano "Avvenire"*

## IL CARDINALE BECCIU A MELFI

Anche questa estate, per il secondo anno consecutivo, il quotidiano cattolico *Avvenire* ha scelto la Basilicata come sede di una delle sue undici feste, che su tutto il territorio nazionale, da Ventimiglia a Bibione, da Trento a Terrasini, hanno suscitato e susciteranno tra giugno e ottobre 2018, momenti di sensibilizzazione delle coscienze e di riflessione critica su temi importanti dei giorni nostri.

A Matera la seconda Festa di *Avvenire* si è inserita nel percorso di avvicinamento al 2019, anno in cui la città sarà Capitale europea della cultura, e si è svolta dal 25 giugno al 1° luglio, ma non si è trattato di un evento esclusivamente cittadino in quanto è stato promosso dalla collaborazione di tutte le sei diocesi lucane insieme all'Associazione Giovane Europa presieduta da Angelo Chiorazzo.

Da qui la scelta di dislocare l'appuntamento conclusivo della festa: domenica 1° luglio, infatti, i giardini del palazzo vescovile di Melfi hanno ospitato la serata finale dal tema "La Chiesa di Francesco". La serata ha avuto come ospite il cardinale Giovanni Angelo Becciu, stretto col-

laboratore di Bergoglio, dapprima come Sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato e attualmente come Prefetto della Congregazione delle Cause dei santi. Becciu, creato cardinale da papa Francesco soltanto il 28 giugno di questo anno, per una felice coincidenza ha assunto l'incarico di Prefetto della Congregazione delle Cause dei santi proprio il 1° luglio, giorno in cui ha svolto la sua visita alla città federiciana.

L'incontro – moderato dal giornalista vaticanista Cardinale – è stato introdotto dal nostro vescovo, mons. Ciro Fanelli, e ha avuto come relatore anche il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio. Non sono mancati i saluti delle autorità civili presenti.

Il cardinale Becciu ha dapprima toccato uno dei temi caldi di questo momento, l'immigrazione. Lui stesso, nativo di Pattada in provincia di Sassari, ha vissuto l'emigrazione sulla sua pelle in quanto i genitori dalla Sardegna hanno dovuto spostarsi in Germania per un periodo. Questo gli ha consentito di sperimentare nelle mura di casa il dolore che ha vissuto e vive il sud a causa delle migrazioni

che ancora oggi svuotano le nostre terre, dolore che affligge non soltanto chi parte ma anche chi rimane. I nuovi fenomeni migratori – che non sono destinati ad avere una breve durata – richiedono interventi dettati da saggezza, ma anche e soprattutto da umanità.

L'incontro successivamente è stato incentrato sulla "rivoluzione della tenerezza" operata dal nostro pontefice. Liberare la Chiesa dagli orpelli e ritornare alla genuinità e semplicità del Vangelo è l'obiettivo primario di papa Francesco. Il cardinale ha infatti indicato come tre principali qualità del papa la semplicità, l'immediatezza e il senso dell'umorismo. Il papa – ha detto – rispetta il protocollo negli incontri con i Capi di Stato, ma ha rotto con il protocollo ecclesiastico facendo sentire tutti i suoi collaboratori più sacerdoti.

Non è mancato un cenno allo scenario politico attuale che richiede più che mai un impegno da parte dei cattolici, che dovrebbero riprendere a vivere la politica come missione e come forma di carità, secondo il modello di Giorgio La Pira e Alcide De Gasperi.

# GIOCO D'AZZARDO

*Da divertimento a malattia*

La Caritas Diocesana ha avviato una campagna informativa e di sensibilizzazione sui rischi della ludopatia. Infatti in Italia è ormai evidente da anni una nuova dipendenza legata al gioco d'azzardo. I dati ci parlano di una spesa di circa ottantacinque miliardi di euro annui solo per il gioco legale, escluso quindi quello illegale e il gioco online.

I problemi creati dalla "ludopatia" non sono solo quelli economici e finanziari ma influiscono spesso sul complesso sistema di relazioni della vita quotidiana. Il tarlo del gioco penetra subdolamente nella vita della persona, in quanto vi sono opportunità dappertutto e il gioco è largamente diffuso e accettato, e perfino massicciamente pubblicizzato, in una sorta di schizofrenia in cui lo Stato da un lato invita al gioco e ne incassa parte dei proventi, dall'altro spende denaro pubblico per "disintossicare" i giocatori compulsivi.

A Rionero presso il Centro di Ascolto della Caritas, in un incontro pubblico, sono state approfondite le tematiche e le problematiche.

La Caritas diocesana, ha riferito il Direttore Grieco, è impegnata in diocesi a contrastare il dilagare della pratica dell'azzardo. Si opera per la presa in carico dei giocatori patologici e delle loro famiglie. Nella nostra diocesi vengono spesi circa 40 milioni di euro con una spesa pro capite di €. 500. Dati che, se confrontati con grandi città come Milano (1.050 euro), Roma (965 euro), Napoli (545 euro) e Firenze (825 euro), mostrano tutta la loro dram-

maticità. Tutto ciò, inoltre, va ad incidere sui redditi delle famiglie, che sono sempre più bassi.

La dott.ssa Selvaggi ha sottolineato che, da un'ultima rilevazione di un istituto specializzato, l'ESPAD, risulta che: circa 16 milioni di italiani di età compresa tra i 15-64 anni hanno giocato almeno una volta (41%); il 63% ha giocato almeno una volta al mese; il 21% almeno una volta la settimana; l'11% ha giocato 2-3 volte la settimana; il 5% ha giocato 4 o più volte la settimana.

Il dott. Fundone ha posto l'attenzione soprattutto sulla prevenzione, mirata in particolare a giovani e minori. Ha sottolineato che la sensibilizzazione e l'informazione sull'argomento sono ancora troppo scarse, mentre sempre più esplicite sono le richieste di aiuto pervenute, in questi anni, spesso tramite familiari, anche ai servizi sanitari.

Il Vescovo ha evidenziato la necessità che la Caritas, i Sert, i Comuni, le parrocchie, le associazioni, gli organismi del terzo settore organizzino una rete, per garantire così la non sovrapposizione degli interventi e la valorizzazione delle specificità e delle competenze.

Le azioni da mettere in campo devono essere guidate da alcuni principi: offrire ascolto competente, accoglienza, sostegno (anche economico), ma all'interno di una presa in carico globale, che riguarda non solo la persona ma l'intera famiglia, affinché la persona venga sostenuta all'interno di un progetto individualizzato, che è un percorso di ricquisizione di sé e della propria dignità, e che prevede interventi psicoeducativi.

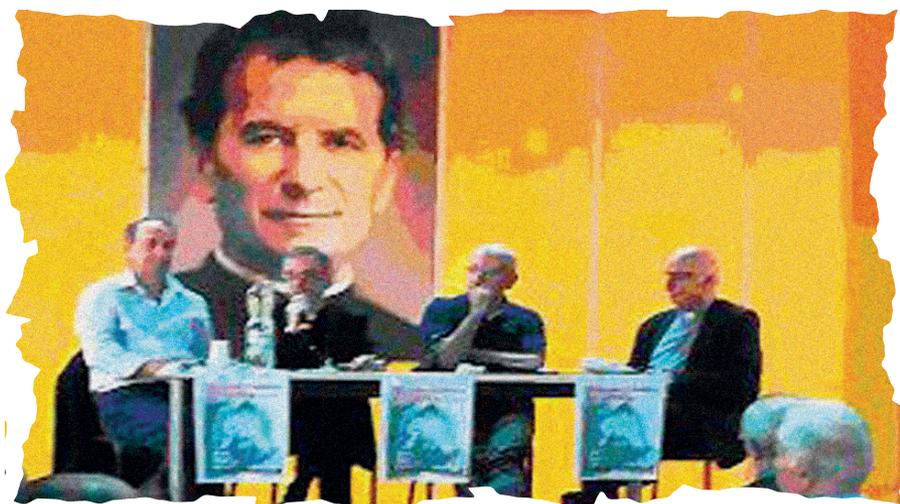


# QUANDO IL DEBITO CI USURA: DALLA FRAGILITÀ ALLA DIGNITÀ

La Caritas diocesana e l'Associazione Famiglia Accoglienza e Vita in un convegno a Venosa presso il Salone dell'Immacolata hanno voluto far riflettere sul fenomeno dell'usura e sulle problematiche ad essa connesse.

Gli oratori, Peppino Grieco, Direttore della Caritas Diocesana di Melfi, Don

criminalità, specie quella mafiosa, intercetta i bisogni, ha occhi e orecchie protese sul rumore della sofferenza. E interviene, rapida, concreta, pronta a sborsare ingenti quantità di denaro. Il fenomeno tende ad acuirsi anche e soprattutto in periodi di crisi economica come quello che il Paese sta attraversando.



Andrea Laregina di Caritas Italiana e Don Marcello Cozzi, Presidente della Fondazione Interesse Uomo, hanno sostenuto che parlare d'usura oggi è tanto importante quanto complicato poiché il fenomeno, per quanto noto da sempre, resta nascosto e proprio per questo di particolare interesse per chi la pratica.

La criminalità opera su un terreno sicuro, quello del bisogno, alle volte talmente disperato da intravedere nell'usura una concreta risoluzione ai problemi finanziari.

Laddove ogni porta d'accesso al credito è stata chiusa, l'unica pronta a spalancarsi è quella dell'usura. La

L'accesso facile e immediato ad un credito parallelo e illegale, com'è facile intuire, ha conseguenze terribili per le vittime in termini di perdite economiche fino alla spoliatura di interi patrimoni e attività, ma anche per il sistema economico nel suo complesso.

Qui l'usura non esiste, verrebbe da dire spesso, in considerazione delle notizie provenienti da Questure e Tribunali. Ad un'analisi superficiale, con i soli dati delle denunce alla mano, sembrerebbe così. Ma così non è. L'usura esiste ovunque, coinvolge l'intera Penisola in maniera trasversale, anche nei nostri territori come



dimostra la cronaca giudiziaria.

La Caritas diocesana per sua propria natura si è sempre impegnata a sostenere e ad accompagnare quanti, versando in situazioni economiche precarie, sono maggiormente esposti al rischio usura, quanti, essendo già vittime degli usurai intendono avviare il difficile percorso della denuncia, quanti, essendo vittime di richieste estorsive da parte di organizzazioni criminali intendono liberarsi da questo giogo. Da qui la collaborazione con la Fondazione Interesse Uomo presieduta da Don Marcello Cozzi. Non avendo però la possibilità di intervenire economicamente, con prestazioni di garanzia a sostegno di quanti non avendo facoltà di accedere al credito ordinario sono fortemente a rischio di cadere nei circuiti pericolosi del credito illecito e usurario, si è provveduto a stipulare un protocollo d'intesa con la Fondazione Interesse Uomo presieduta da Don Marcello Cozzi.

Il Vescovo Mons. Fanelli a conclusione dell'incontro ha affermato che una delle grandi questioni, per il futuro, sarà il tema non di leggere la dimensione del rancore come altro, lontano da noi. Nei prossimi anni la vera grande questione delle nostre comunità sarà come svuotare la comunità del rancore, come occuparci degli impauriti in quanto noi tendenzialmente crediamo di chiuderci nella nostra comunità di riferimento. Il problema vero sarà costruire una società, una comunità che deve contemporaneamente occuparsi di chi vive nel rancore e di chi vive nel disagio.

In preparazione al Sinodo

# I GIOVANI INCONTRANO IL PAPA

L'esperienza dei partecipanti. Un giorno potremo dire ai nostri figli: IO C'ERO



È questa la frase che ha concluso ma non chiusa l'esperienza di alcuni ragazzi della nostra Diocesi a Roma. I ragazzi della parrocchia San Mauro di Lavello e della parrocchia Santa Maria delle Grazie di Barile l'11 e il 12 Agosto 2018 erano lì in mezzo a tantissimi altri giovani per dire a Papa Francesco: anche noi siamo qui per "camminare insieme" verso un futuro nuovo e più giovane della nostra Chiesa.

Già qualche giorno prima noi ragazzi siamo arrivati a Roma e siamo stati aiutati a vivere in pieno questo evento dai responsabili del Movimento "Tra Noi - Giovani" fondato da Don Orione. Abbiamo vissuto un bellissimo tempo di preparazione, prima di tutto sulle orme di Maria, pellegrinando tra le chiese a lei dedicate e facendoci comprendere il suo "SI" incondizionato e senza nessun timore a tutto ciò che Dio Padre le chiedeva, quello stesso SI' a cui tutti noi siamo chiamati a vivere se davvero qualcosa vogliamo cambiare; e poi pellegrinando sulle orme di San Paolo visitando non solo i luoghi a lui dedicati ma facendoci respirare la grande forza di quest'uomo che ha abbandonato le sue pseudo certezze per vivere in pieno la vera fede in Cristo risorto.

Che bello poi l'incontro con don Attilio Riva, che ricordiamo con tanto affetto, il quale ci ha aiutati, attraverso riflessioni domande e discussioni, a comprendere il vero significato del pre-Sinodo. È stato davvero un

momento importante perché ognuno di noi ha avuto modo di potersi guardare dentro e capire veramente che cosa eravamo venuti a fare. Abbiamo compreso che anche noi dalle nostre piccole realtà parrocchiali sentivamo il bisogno di gridare a tutti come vogliamo che sia la nostra Chiesa, scoprire e vivere la nostra missione, il nostro ruolo all'interno di essa, capire che non è solo cosa fa la Chiesa per me, ma cosa faccio io per la mia Chiesa.

Sono uscite fuori dalle nostre discussioni i vari malcontenti di come ci sentiamo poco inclusi e poco informati in una Chiesa fatta di persone il cui motto è: "si è sempre fatto così". Ma noi questo "si è sempre fatto così" lo vogliamo cambiare, noi tutti abbiamo desiderio di costruire una nuova CHIESA senza dimenticare il passato. Finalmente arriva il tanto atteso incontro con il Papa. Che emozione, ci è passato proprio accanto, e qualcuno di noi ha detto: mi ha guardato, mi ha salutato, incredibile come può un adulto già avanti con gli anni dare a noi ragazzi del 2018 (dai 14 ai 17 anni) tanta gioia ed emozione. Poi sono arrivate le sue parole diritte al cuore di ognuno di noi, il silenzio che regnava era incredibile, tutti attenti a ciò che ci stava dicendo, ebbene non ha deluso le nostre aspettative, ci ha detto di non avere paura, di rischiare di sognare e andare avanti, di cercare nella nostra vita di fede "maestri buoni" e capaci di poterci aiutare, di rischiare

tutto sull'amore quello vero, sincero, coraggioso e senza scappatoie. Ci ha detto a chiare lettere che non sempre i nostri "perché" hanno una risposta e in questo tempo di "perché" ce ne sono davvero tanti ma, se abbiamo la forza di guardare a Cristo e a Maria, forse non avremo le risposte a tutti i perché, ma nel nostro cuore la pace e la forza per andare avanti la troveremo.

Ci ha detto di essere pellegrini e questo lo abbiamo sperimentato nei giorni che hanno preceduto l'incontro ma soprattutto la notte dopo l'incontro. Infatti ci siamo messi in cammino come cercatori, come bisognosi di ritrovarci in tutto ciò che il Papa poche ore prima ci aveva detto, abbiamo girato le chiese aperte di Roma dove abbiamo visto tanti nostri coetanei che si confessavano e pregavano.

Noi non saremo presenti fisicamente al Sinodo di Ottobre, ma così come ci hanno insegnato tutte le persone che hanno permesso quest'esperienza, i nostri Don, i responsabili del Movimento TraNoi e lo stesso Papa, saremo lì a Roma con la nostra preghiera, e saremo presenti nelle nostre realtà parrocchiali con l'impegno che ci siamo presi, quello cioè di volere cambiare la nostra Chiesa con l'aiuto degli adulti, perché Giovanni è corso sì avanti ed è arrivato per prima nel sepolcro ma si è fermato per far entrare prima Pietro e noi questo non lo dimentichiamo ma lo vogliamo vivere, insieme a tutti, nelle nostre parrocchie.

## 69<sup>a</sup> SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

Si è svolta a Matera dal 27 al 30 agosto scorso la 69<sup>a</sup> Settimana Liturgica Nazionale dal tema: «La liturgia risorsa di umanità», con sottotitolo: «Per noi uomini e la nostra salvezza». La settimana, organizzata dal CAL (Centro di Azione Liturgica) in collaborazione con la Diocesi di Matera-Irsina, ha visto la partecipazione di circa 500 convenuti, accorsi da ogni parte d'Italia.

Le conferenze sono state tenute da liturgisti, biblisti e predicatori di fama internazionale che hanno sottolineato come la liturgia che celebriamo nelle nostre assemblee, proprio per il fatto che ripresenta il mistero di Cristo, è chiamata a mostrarne tutta l'umanità, senza prescindere dalla natura divina del Nostro Salvatore. A partire dal dato evangelico (p. G. Micheli), quindi, le riflessioni hanno mostrato come attraverso il linguaggio utilizzato (don P. Muroi, p. C. Maggioni), i riti e i simboli impiegati (d. M. Dibenedetto) e lo spazio riservato alla comunione e alla condivisione fraterna (f. G. Boselli, prof. V. Trapani) la liturgia mira ad essere pienamente

umana, azione *del popolo e in favore* del popolo (da parte di Dio). Certamente si è sottolineato come spesso ciò non accade e come, invece, le nostre liturgie rischiano di diventare vuote e puri esercizi di formalismo soprattutto quando manca la dimensione umana che le dovrebbe invece permeare per il "fatto" stesso dell'Incarnazione di Cristo. Particolare attenzione è stata rivolta ai giovani e alle loro difficoltà di partecipazione all'azione liturgica (d. L. Palazzi) e all'uso delle nuove tecnologie (d. A. DiLeo).

Molto partecipate sono state le celebrazioni liturgiche presiedute dai vescovi convenuti (tra cui il cardinal G. Bassetti, presidente della CEI; mons. C. Maniago, vescovo di Castellaneta, presidente del CAL; mons. P. Marini, presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Euacristici e i vescovi di Basilicata V. Orofino, S. Logorio e G. Caiazza) ed arricchite dalla partecipazione dell'ottimo coro polifonico «Giovanni Maria Rossi», diretto dai maestri M. Berrini e mons. A. Parisi. La conferenza conclusiva è stata te-

nuta da p. R. Cantalamessa, che riprendendo l'articolo del Credo che fa da sottotitolo alla Settimana ha offerto una riflessione carica di spiritualità liturgica, sottolineando l'azione dello Spirito Santo, che è in grado di elevare la nostra umanità e creare comunione tra i fedeli.

La splendida città di Matera ha saputo offrire una cornice non solo estremamente suggestiva (indimenticabile è stata la celebrazione della liturgia della Parola serale nella piazza antistante la chiesa di san Pietro nei Sassi) ma anche carica di un'ospitalità genuina e sincera. Al termine dei lavori è stata annunciata la sede della prossima Settimana Liturgica, che si svolgerà nella città di Messina.

«Per noi uomini e la nostra salvezza», lungi dall'essere solo uno slogan, ha ricordato a tutti i convenuti che la liturgia, se vuole essere veramente autentica nel suo celebrarsi, non può non partire dall'umanità di Gesù, incarnatosi perché noi potessimo essere più autenticamente uomini e donne nella nostra ricerca di Dio.





## TEMPO ECCEZIONALE

L'Estate in Azione Cattolica non è mai un tempo di riposo, ma è piuttosto un Tempo Eccezionale, dedicato ad esperienze forti che possano dare continuità al percorso svolto nell'anno, ma al tempo stesso slancio per vivere al meglio l'anno che ci aspetta.

Quest'anno l'Azione Cattolica diocesana ha incrementato gli appuntamenti per andare sempre di più incontro alle esigenze formative dei suoi soci, con quattro campi-scuola che si sono svolti tra luglio e agosto coinvolgendo quasi 150 fedeli, tra ragazzi, giovani e adulti. Il primo appuntamento si è svolto ad Avigliano dal 6 all'8 luglio ed ha coinvolto i ragazzi dell'A.C.R. dei gruppi 6-8. Accompagnati dai loro animatori, i ragazzi hanno vissuto un weekend nella suggestiva località del Monte Carmine, durante il quale hanno conosciuto meglio la figura di San Paolo per scoprire come ognuno di noi possa cambiare la propria vita e mettersi in cammino sulle orme di Gesù. Al termine del mini-campo i ragazzi hanno vissuto un pomeriggio di giochi, con i coetanei del gruppo A.C.R. di Avigliano, ospitati dall'oratorio San Giovanni della parrocchia Santa Maria del Carmine, grazie all'accoglienza premurosa del parroco, don Salvatore Dattero e della presidente parrocchiale di A.C., Alessandra Colombo.

Si sono svolti invece a Grumento Nova, in località San Giuliano, i campi-scuola A.C.R. (dal 18 al 26 luglio, per ragazzi dalla quarta elementare alla seconda media) e Giovanissimi (dal 12 al 18 luglio, per ragazzi dalla terza media al terzo anno di scuola superiore).

Il campo A.C.R. ha avuto come protagonista una donna dell'Antico Testamento, Rut, che anche quando perde il marito, decide di non abbandonare la suocera Noemi, proprio come noi facciamo ogni volta che scegliamo di rimanere accanto ai fratelli più deboli nonostante le fatiche e le difficoltà. Attraverso la vita di Rut i ragazzi hanno potuto comprendere che anche loro possono essere con la loro vita testimoni di fedeltà e coraggio.

Hanno vissuto invece un'esperienza di ricerca della pienezza della vita i Giovanissimi con il campo "Scruta le stelle e ascolta". Attraverso le "cartoline d'autore", opere d'arte che hanno seguito le lectio bibliche tenute da don Sandro, le attività formative e la testimonianza di Gianluca Firetti, un giovane volato in cielo a soli 21 anni a causa di un sarcoma osseo, i giovanissimi hanno riflettuto sulle loro vite fatte di relazioni, di gioia, di fede. L'ultima esperienza proposta dalla Presidenza Diocesana è stata il Campo Unitario, per giovani e adulti, svoltosi presso la parrocchia Stella

Maris di Marina di Lesina dal 22 al 26 agosto, incentrato sull'approfondimento di alcuni passi dell'Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo "Gaudete et Exultate". Il campo ha alternato momenti di preghiera, momenti formativi e momenti di relax. Per la guida della formazione si sono alternati padre Tony Leva, don Vincenzo Vigilante e il nostro vescovo mons. Ciro Fanelli. In particolare è stata approfondita la seconda parte dell'esortazione apostolica in cui Papa Francesco parla di alcune caratteristiche di santità nel mondo attuale come la gioia e il senso dell'umorismo, l'audacia e il fervore, l'essere santi nella comunità, la preghiera costante. Mons. Fanelli durante l'ultimo pomeriggio di formazione ha esortato gli aderenti di AC, giovani ed adulti, ad essere missione praticando il *combattimento*, la *vigilanza* e il *discernimento*.

E con questo auspicio l'Azione Cattolica Diocesana si appresta a vivere il nuovo anno associativo che ha come slogan dell'iniziativa annuale: "Di una cosa sola c'è bisogno" e per l'A-CR "Ci prendo gusto!". Attraverso l'icona biblica di Marta e Maria ragazzi, giovani e adulti anche quest'anno, insieme, faranno esperienza di vita e di fede nella comunità diocesana al servizio delle parrocchie.

## DON DAVIDE E DON DANILO SONO DIACONI DELLA CHIESA DI DIO

È risuonata con gioia ed emozione questa frase rituale, lo scorso 23 giugno, nella Basilica Cattedrale di Melfi, dove gli accoliti Danilo Giuseppe Marino e Davide Endimione hanno ricevuto il diaconato transeunte per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Ciro Fanelli, nostro vescovo. Entrambi di origini rioneresi, hanno iniziato il loro cammino nel lontano 2011, con la tappa propedeutica in preparazione all'entrata nel Seminario Maggiore, avvenuta nel 2012 ed hanno concluso il percorso formativo lo scorso 21 giugno, conseguendo il baccalaureato in teologia presso l'Istituto Teologico del Seminario Maggiore Interdiocesano di Basilicata.

Il vescovo nella sua omelia ha delineato i tratti fondamentali del diacono nella Chiesa: "Se il ministero diaconale è proprio di alcuni, la

diaconia è di tutta la Chiesa [...] nessuno escluso!", poi ha aggiunto "non sono i pontificali, e lo voglio dire forte, a dare un senso profondo all'essere diacono [...] ma è lo scomparire dal mondo, per riapparire in una azione evangelica trasfigurata secondo l'icona di Cristo servo, il diacono è, perciò deve esserlo, ponte e cerniera tra la Chiesa e il mondo, tra le richieste del mondo e la missione della Chiesa. Poi rivolgendosi personalmente agli ordinandi ha detto: "solo l'amore di Cristo, carissimi Davide e Danilo, potrà dare vivacità alla vocazione che Dio vi ha donato e che, questa sera, la Chiesa vi conferma ordinandovi diaconi".



Saverio DE ROSA

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

### Primo incontro diocesano

Il giorno 22 Giugno u.s., mese che la devozione dedica al Sacro Cuore di Gesù, nel salone della Parrocchia San Marco Evangelista di Rionero, si è tenuto il primo incontro diocesano degli aderenti all'Associazione dell'Apostolato della Preghiera.

Tale incontro, organizzato dal parroco don Giuseppe Cacosso e dall'AdP di Rionero in Vulture, che ha come animatrice la sig.ra Maria Rosaria Savella, è stato presieduto dal nostro Vescovo, Mons. Ciro Fanelli ed ha visto un'ampia rappresentanza degli aderenti ai vari Centri dell'Associazione presenti nella Diocesi.

Dopo il saluto iniziale e la preghiera, don Giuseppe ha introdotto il tema della spiritualità dell'AdP, ha dato poi ampio spazio alle riflessioni del vescovo, il quale ha tenuto una vera lectio magistralis ed ha offerto a tutti noi linee di riflessione e piste di formazione per vivificare la nostra identità di laici, appartenenti a questa Associazione. Al termine della sua appassionata catechesi il vescovo ci ha esortato a costruire insieme la civiltà dell'amore e a farci testimoni di amore. A Lui va il nostro grazie. Le sue parole vanno accolte, custodite, meditate, affinché diventino linfa nuova nella nostra vita.

La responsabile dell'AdP di Rionero, Maria Rosaria Savella, ha ringraziato Mons. Fanelli, il parroco don Giuseppe e tutti i presenti. È stata un'importante occasione, ha affermato, momento di dialogo per condividere esperienze ed esigenze, per poter collaborare in futuro ed offrire un servizio sempre più attento alla Chiesa.

Ha fatto seguito la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo. Siamo ritornati poi nel salone San Marco, per vivere un momento di festa e di fraternità.

Nina PAPA



# I COOPERATORI SALESIANI

Per contribuire alla salvezza della gioventù, lo Spirito Santo suscitò San Giovanni Bosco, il quale fondò la Società di San Francesco di Sales, denominata anche Congregazione Salesiana, quindi l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice insieme con Santa Maria Domenica Mazzarello, ed infine costituì la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani quale terzo ramo della Famiglia (1876).

Don Bosco ha concepito l'Associazione, approvata dalla Sede Apostolica, aperta sia ai laici che al clero secolare ed è uno dei gruppi della Famiglia Salesiana, che oggi ne conta più di 30.

Nel 2013 la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata ha appro-

continuarono ad operare, per tenere vivo lo Spirito di Don Bosco.

Dal 1968 sono passati 50 anni. E da allora ogni anno celebriamo la Festa di Don Bosco, in vario modo, secondo le circostanze e le esigenze.

Da diversi anni la Festa di Don Bosco consiste nel Triduo, predicato quasi sempre da un sacerdote salesiano, in Cattedrale, con la celebrazione conclusiva presieduta dal Vescovo, e dall'incontro dello stesso Salesiano con gli alunni delle scuole, dalle elementari e alle superiori. Va ricordato che a Venosa vi è una scuola intitolata proprio a don Bosco.

Una seconda attività che i Cooperatori svolgono da circa 30 anni consiste nell'organizzare gli Esercizi Spirituali

sono preparati e hanno frequentato per almeno due anni. L'Attestato non è una tessera che si rinnova ogni anno. Chi diventa Cooperatore lo rimane per sempre.

Nel mese di novembre, in sintonia con tutta la Famiglia Salesiana, celebriamo una S.Messa di suffragio per tutti i defunti della Famiglia Salesiana, in particolare per quelli morti nell'anno. Le nostre attività seguono l'Anno Catechistico. Ogni mese abbiamo un incontro formativo tenuto da un Assistente spirituale, quasi sempre salesiano. Da qualche anno ci segue un sacerdote del posto. Gli incontri hanno luogo presso la chiesa del Purgatorio.

Ringraziamo innanzitutto Don Bosco che ci ha dato questo Spirito, che



vato in forma definitiva il nostro "Progetto di Vita Apostolica" che è la nostra carta di identità nella Chiesa, nella Famiglia Salesiana e nella società e che è stato promulgato ufficialmente in data 8 dicembre 2013 dal Rettore Maggiore dei Salesiani Don Pascual Chavez Villanueva.

Quanto a Venosa, l'origine dell'Associazione risale agli anni trenta del secolo scorso, con la venuta dei Salesiani. Gli stessi lasciarono Venosa nel 1968, ma i Salesiani Cooperatori insieme agli Ex Allievi Salesiani

per laici, della durata di tre giorni. Da diversi anni si tengono presso la chiesa della Madonna delle Grazie, riscontrando sempre una notevole partecipazione.

I Cooperatori iscritti all'Associazione di Venosa sono circa 50 con un Consiglio composto da cinque membri, il Coordinatore e il Delegato, tutti eletti ogni tre anni.

Ogni 2-3 anni, in occasione degli Esercizi Spirituali, avviene la consegna dell'Attestato di Salesiano-Cooperatore ai nuovi aspiranti che si

è amore per Lui, ma anche tutti i Salesiani e i Sacerdoti del posto che si sono alternati nella guida e nel sostegno.

Ringraziamo i Vescovi della Chiesa locale che si sono succeduti, ai quali va il nostro affetto e la nostra riconoscenza per aver sempre accolto e sostenuto l'Associazione.

Prima di concludere, vorrei invitare tutti coloro che lo vogliono a partecipare alla vita dell'Associazione: lo spirito di Don Bosco affascina e salva.

## ASSOCIAZIONE COLLABORATORI MISERICORDIOSI

L'associazione laicale "Collaboratori Misericordiosi" fu costituita a Rionero in Vulture nell'immediato dopoguerra, per merito di padre Achille Fosco, un sacerdote francescano conventuale, a Rionero molto noto, il quale, insieme ad una suora proveniente dal nord Italia, Madre Francesca Semporini fondò la Congregazione Religiosa delle Sorelle Misericordiose.

L'Associazione è presente nella comunità cittadina di Rionero e le suore Misericordiose ci invitano a partecipare con entusiasmo al progetto dell'Associazione

aderendo agli scopi previsti dallo Statuto:

- Riscoprire ed attualizzare la propria vocazione battesimale nella prospettiva della propria ed altrui santità;
- collaborare nella costruzione di una comunità ecclesiale viva;
- curare la formazione spirituale personale e comunitaria, sviluppando nella vita quotidiana l'amore e la comprensione verso coloro che soffrono;
- impegnarsi nell'apostolato caritativo per far fronte ai bisogni emergenti della società (malati, soli, poveri, privi di conforto e sostegno umano, famiglie in difficoltà, anziani) e nello sviluppo della sensibilità per le nuove forme di povertà che affliggono

soprattutto l'infanzia e l'adolescenza;

- promuovere iniziative di carattere educativo e caritativo verso i nuovi poveri.

L'impegno degli attuali soci è quello di continuare il cammino intrapreso dal fondatore con l'auspicio che altri fedeli si avvicinino all'Associazione, e sempre più numerosi possano contribuire a diffondere il carisma dell'Istituto delle Sorelle Misericordiose, offrendo una testimonianza di carità concreta e una efficace promozione umana.

Con l'aiuto indispensabile delle Sorelle e con la guida

di un Padre spirituale, il percorso di crescita e di formazione spirituale dei soci si sviluppa attraverso incontri di preghiera comunitaria e di meditazione, e collaborando con le stesse Suore Misericordiose di Rionero nel servizio di apostolato caritativo.

Per noi soci è essenziale sentirsi parte attiva di una comunità ecclesiale viva, pur

nella consapevolezza che il percorso è una strada lunga e stretta, ed a volte faticosa, ma nella certezza che affidandoci all'amore di Maria, Madre di Misericordia, i passi si faranno lievi e la fatica troverà ristoro.

*I soci Collaboratori Misericordiosi*



# FESTA DIOCESANA

Domenica 7 ottobre 2018 a Melfi

## PROGRAMMA

### Convenire

Alle ore 15.30 presso la Villa Comunale di Melfi (Polo nord – Piazza Abele Mancini)

### Camminare

Alle ore 16.00 partendo dalla villa si salirà per via Carmine:

- gli adulti si fermeranno nella Chiesa del Carmine;
- i ragazzi (dai 6 ai 14 anni) nella Chiesa di Sant'Antonio;
- i giovani nella Chiesa di Santa Maria

per ritrovarsi in un momento di preghiera di lode

### Ascoltare

Alle ore 18.00 giovani ed adulti in Cattedrale con il Vescovo

### Gioire

A partire dalle ore 19.00 in piazza Duomo:

Visitando gli stand dei vari organismi diocesani, incontrandoci, ascoltando, condividendo: musica, canti, fisarmonica. Non mancherà l'agape fraterna. **Alle ore 20 si esibirà l'Isernia Gospel Choir**

### Note tecniche organizzative:

- Siamo invitati tutti, piccoli e grandi; è essenziale che ciascuno collabori affinché l'invito del Vescovo raggiunga tutti e venga accolto.
- **Celebrazione Eucaristica Domenicale nelle proprie Comunità in mattinata.**  
Avvisare che domenica sera non ci sono messe nemmeno nella Cattedrale di Melfi.
- Domenica 7 ottobre presso la Villa di Melfi – al Referente di ciascuna Comunità sarà consegnato il pacco con tante Sacche, quanti sono i partecipanti (di colore diverso per i bambini/ragazzi, con diverso materiale informativo e i ticket per ritirare la consumazione durante la Festa in Piazza nel punto di Ristoro).

## FEDERAZIONE ITALIANA ESERCIZI SPIRITUALI

Corso di ESERCIZI SPIRITUALI  
per sacerdoti, religiosi e diaconi

*"Ha dato se stesso per lei" Cristo e la Chiesa nella  
lettera agli Efesini*

Relatore: Sac. Pasqualino BASTA

dal 12 al 16 novembre 2018

Casa di Spiritualità Sant'Anna - Via Lanera,14  
MATERA – tel.0835333462



**Peregrinatio della  
Madonna di Viggiano,  
Regina delle genti lucane,  
a Matera e a Potenza  
14-21 ottobre 2018**

DIREZIONE E REDAZIONE: Piazza Duomo 85025 MELFI (Pz)

Tel. e Fax 0972 238604 Sito web: [www.diocesimelfi.it](http://www.diocesimelfi.it)

ccp n. 10351856 intestato a Curia Vescovile di Melfi

STAMPA: TIPOGRAPH snc di Ottaviano B. e L. Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE: Angela DE SARIO

SEGRETARIA: Marianna PICCOLELLA

COORDINATORE DI REDAZIONE: Tonio GALOTTA

REDAZIONE:

Pina AMOROSO - Franca CAPUTI - Vincenzo CASCIA - Agnese DEL PO

Mariana DI VITO - Mauro GALLO - Fermo LIBUTTI - Antonietta LOCONTE

Domenico MARCHITIELLO - Anna MINUTIELLO - Francesco PATERNOSTER-

Gianpiero TETTA - Maria Simona VILONNA

*La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli ed eventualmente di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.*

